

Uruguay round



La tempesta era annunciata e ieri è arrivata puntuale: il primo ministro Bérégovoy annuncia ufficialmente l'opposizione francese. Incidenti nelle campagne, mercoledì manifestazione nazionale. La Comunità europea scricchiola...

Parigi dice no: Cee a rischio
Governo e contadini in guerra contro l'accordo

Il primo ministro Pierre Bérégovoy ha confermato ieri l'opposizione netta della Francia all'accordo sul commercio agricolo tra Usa e Cee. Non ha specificato però se opporrà il veto che gli consente la vecchia (1966) intesa di Lussemburgo. Le opposizioni lo invitano a farlo, pena la censura. Cresce la tensione nelle campagne, mentre si prepara la manifestazione di mercoledì, contemporanea con il dibattito parlamentare.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI «Abbiamo la forza del buon senso. L'Europa non può fare la riforma della politica agricola comune in maggio e disfarla in novembre. L'accordo è inaccettabile». Pierre Bérégovoy, dopo una notte di riflessione ha tolto ieri mattina ogni dubbio. La Francia parte in guerra. I suoi avversari si chiamano Jean Pierre Soisson, ministro dell'Agricoltura, e Roland Dumas, ministro degli Esteri. Daranno battaglia nei rispettivi consigli di ministri europei per convincere l'intesa annunciata ieri al mondo con grandi sorrisi di soddisfazione da George Bush e John Major.

Il dossier Vale la pena di ricordare ancora una volta che in marzo si aprì per le legazioni e che penalizzare gli agricoltori sarebbe come mettere la testa nel cappio. Per questo da ogni parte arriva la stessa esortazione al governo: applicare il diritto di veto. A fondare l'intesa euroamericana. L'ha detto Jacques Chirac ma anche il comunista Lajoinie. Il governo non si è ancora pronunciato sul tema specifico del veto benché abbia respinto l'accordo. Vuole approfittare degli scarsi margini di manovra che ancora gli restano. Discutere a Bruxelles delle modalità di applicazione della Pace e cercare di cavare qualche rimborso compensativo e anche a Ginevra dove si tratta del commercio di servizi di cui la Francia è il secondo esportatore al mondo. La posizione definitiva verrà stabilita mercoledì in parlamento al quale Bérégovoy ha chiesto un movimento di coesione nazionale. Sono margini stretti, strittissimi. Un solo passo indietro e le campagne di Francia rischiavano di incendiarsi. I rap-

porti che dalle prefetture vengono al primo ministro parlano di situazione preinsurrezionale in numerose regioni. Per ora il ministero dell'Agricoltura si muove in accordo con le organizzazioni sindacali. I calcoli fatti da Soisson prevedono in caso di applicazione dell'accordo annunciato venerdì che le quote dei latticini subiscano un taglio secco del 5 per cento con conseguenze particolarmente pesanti in Vandea e in Bretagna. Che l'export di carne bovina diminuisca di 400 sc. non 500mila tonnellate. Che l'export di suini e pollame subisca anch'esso un duro colpo. Il nodo per il governo è il mercato interno. Quanto a misurare la carne. Che l'export di miele venga tagliato di 30mila tonnellate. Quello di zucchero di 300mila e quello di olio d'oliva di 50mila. Gli agricoltori secondo le regioni di provenienza invocano perentori il abbandono del lavoro (e dell'impegno agricolo) che vanno dal 30 al 60 per cento. L'elemento della disoccupazione contestato



Il primo ministro Bérégovoy

responsabili francesi sottolineano inoltre che l'agricoltura costituisce soltanto una parte della trattativa globale. Da domani la parola d'ordine sarà una sola: contestare la compatibilità dell'accordo con la politica agricola comune. Sarà una battaglia tra squadre di esperti destinati a durare un paio di mesi. Soltanto alla fine si saprà se la Francia opporrà il suo voto o meno. Nel frattempo però sulla testa di Mitterrand e del suo governo gli avversari politici stanno sistemando la spada della censura da più parti si minaccia un voto di sfiducia se la

Scontenti anche negli Stati Uniti

Ferruzzi: «Sull'accordo l'Italia faccia come Parigi»

PIERO DI SIENA

ROMA «Fare come i francesi» questa è la parola d'ordine che in Ferruzzi il più grande gruppo agroalimentare privato italiano ha lanciato contro l'accordo raggiunto tra Usa e Cee sulla produzione di semi oleosi. E benché l'amministratore delegato della Cereol Italia (che nel 2000 il gruppo Ferruzzi è appunto la società di lavorazione dei semi) giudichi «soddisfacente» l'intesa, il responsabile del settore agroindustriale Renato Picco solleva seri dubbi sui risultati conseguiti soprattutto perché «in un negoziato così importante sono state commesse tante e tante minacce». Gli Stati Uniti insomma secondo Picco «non possono andare fieri di aver mostrato al mondo che alle soglie del 2000 il ricorso alla forza per risolvere i problemi è ancora un'alternativa paragonabile». Al dirigente della Ferruzzi non sfugge l'importanza del fatto che si sia evitata all'ultimo momento una guerra commerciale che avrebbe fatto fallire l'Uruguay round e quindi la possibilità di un accordo sul mercato interno del commercio agricolo mondiale ma egli ritiene che comunque «dali vantaggi non saranno comunque comparabili ai danni che derivano all'agricoltura europea troppo spesso sottovalutata o peggio ancora del tutto ignorata». E sulla base di queste considerazioni Picco si rivolge direttamente al governo perché «Parigi non resti sola» cioè che vi sia un appoggio europeo alla parte dell'esecutivo italiano a quello francese.

Intervista a Gianni Fontana
L'accordo è «positivo» ma «va verificato»

«Sulla soia siamo pronti a dare battaglia»

Il ministro dell'Agricoltura, Gianni Fontana, valuta «positivamente» l'accordo agricolo tra Europa e Usa, ma è anche preoccupato. «Consente di far riprendere la trattativa sull'Uruguay Round e di revocare le sanzioni americane». Ma l'Italia «rischia di entrare in guerra sulla soia». E poi «le produzioni mediterranee vanno tenute fuori». Da verificare anche la clausola di pace e la Green box.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «In termini generali il mio giudizio sulla conclusione del negoziato agricolo è positivo». Col suo accento marcatamente veneto il ministro dell'Agricoltura Gianni Fontana misura le parole a tentato a non sembrare troppo ottimista.

Quali sono gli aspetti positivi di questa Intesa Europa-Usa sull'agricoltura?

Innanzitutto il fatto di far ripartire la trattativa per chiudere tutto l'Uruguay Round il che mi sembra un segnale importante. Vista la crisi che stiamo attraversando. Quantomeno la possiamo considerare una premessa per una ripresa equilibrata delle modalità di scambio all'interno delle grandi aree economiche mondiali.

Il rischio di un'impennata protezionistica, dunque, è scongiurato?

Il comparto agricolo all'interno dell'Uruguay Round era quello per il quale sembrava più difficile trovare un accordo. Ora si può aprire una nuova

stagione del commercio mondiale «ciò costituirà un incentivo alla ripresa produttiva ed occupazionale. Ma c'è un'altra ragione più specifica di valutazione positiva. L'accordo consente di eliminare quella lista di prodotti europei nei confronti dei quali gli Usa avevano deciso di applicare un aumento dei dazi. E questo significa che molti nostri prodotti specie il vino non verranno penalizzati.

Accanto a questi due motivi di soddisfazione, ci sono altri aspetti dell'intesa per i quali nutriamo riserve?

Certamente. Prima di dare il nostro voto libera alla ratifica di questo accordo che avverrà in occasione della riunione del consiglio dei ministri degli Esteri della Cee ci sono almeno 4 punti che vanno attentamente valutati.

Quali sono?

Da Colombo (il ministro degli Esteri italiano, ndr) vogliamo un preciso impegno a valutare con maggiore capacità di dettaglio in che misura questa ipotesi di accordo incide nei

La parola chiave
GATT

LUCIANO BARCA

Gatt. Central agreement on tariffs and trade - è l'accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio firmato originariamente nel 1947 da ventidue paesi e successivamente esteso alla quasi totalità dei paesi industrializzati. La sostanza del Gatt è costituita dall'elenco delle nazioni più avanti la quale prevede che qualsiasi sia favorevole all'accordo in materia trilaterale raggiunto attraverso trattative tra due o più paesi deve essere inteso da tutti i paesi membri. L'accordo dichiara illegali le tariffe doganali discriminatorie e proibisce l'applicazione di dazi di importazione (cioè di limiti quantitativi alla importazione di un determinato prodotto) sia pure con alcune eccezioni. È sufficiente aver preso queste caratteristiche di fondo del Gatt e Cee (Comunità economica europea) fosse presso

Parla Massimo Bellotti
«Non possiamo pagare per tutti»

Attenti, nel Gatt c'è anche l'industria

ROMA «L'intesa agricola siglata a Bruxelles va salva guardata. Ma il Gatt è un accordo generale, che riguarda anche industria e servizi. L'agricoltura non può pagare per tutti. L'Italia deve dunque fare una ricognizione dell'insieme delle sue convenienze». Il telefono di Massimo Bellotti, vice presidente della Cia (Confederazione italiana degli agricoltori) gratta s'interrompe. «Eh ma qui c'è la neve», grida Bellotti. Poi la comunicazione riprende.

Ma la Cia è d'accordo o no con questa Intesa Europa-Usa?

Intanto diciamo che è un preaccordo. E che andrà sottoposto ad una verifica conclusiva da parte degli altri 100 partecipanti al Gatt.

Si, ma voi siete d'accordo o no?

Servono delle verifiche. Le produzioni mediterranee vanno considerate fuori perché non producono eccedenze. Per la riforma Mc Sharry, approvata da poco per l'agricoltura comunitaria non deve essere peggiorata. E quindi i sostegni al reddito non possono essere ulteriormente decurtati. Inoltre non basta dire che questo accordo va posto al riparo da nuove intenzioni sui prodotti agricoli. Bisogna che anche i vari protezionismi più o meno occulti siano soppressi. Mi riferisco ad esempio a quello sanitario che gli Stati Uniti usano per boicottare il nostro vino e il nostro prosciutto

Le associazioni agricole italiane sono sul piede di guerra. E questo accordo Europa-Usa non sembrano averlo digerito affatto.

Loro vedono le conclusioni della trattativa solo sotto il profilo agricolo. Il governo invece deve dare una valutazione globale. Come ministro dell'Agricoltura, comunque ho già dato la mia disponibilità ad incontrare le organizzazioni agricole martedì per valutare insieme la situazione. Anche perché un giudizio conclusivo non potrà non tener largamente conto dei suggerimenti delle organizzazioni professionali agricole.

La parola chiave
GATT

LUCIANO BARCA

Una novità della conclusione di una nuova Conferenza del Gatt l'Uruguay Round - che è scoppia tra l'eccezione e la regola - si ha nella nuova uscita di Stati Uniti e Cee. Il sistema di posizioni di Clinton non disdegna di quelle di Bush. Al centro dello scontro c'è la richiesta degli Stati Uniti alla Cee di abolire i sussidi che quest'ultima concede alla produzione di grano (e la quota di prodotti di soia e di olio) in modo evidente anche se la produzione di grano è molto impor-

Parla Massimo Bellotti
«Non possiamo pagare per tutti»

Attenti, nel Gatt c'è anche l'industria

quando gli fa comodo. Quanto alla riduzione dei nostri tetti produttivi e di export sovvenzionato distinguerei tra i semi oleosi e i cereali. Nel primo caso dev'essere chiaro che la riduzione va ripartita tra soia, colza e girasole. Altrimenti si penalizza l'Italia. Per i cereali invece bisogna salvaguardare il grano duro considerandolo un prodotto mediterraneo.

La linea s'interrompe. «Eh ma qui c'è la neve», grida Bellotti. Poi la comunicazione riprende.

Allora, dicevi che servono delle verifiche.

Le maggiori preoccupazioni sono quelle che dicevo prima. Poi ci sono due considerazioni di ordine più generale. Extra agricolo da fare. Intanto bisogna vedere se l'Uruguay Round si avvia veramente alla sua fase finale o meno. Finora l'agricoltura è apparsa come l'ostacolo che impedisce di giungere ad una trattativa conclusiva. La parola nera del negoziato Gatt. Ora sgronbiato il campo dalla ingombrante questione agricola vediamo cosa succederà. E probabilmente emergeranno contenuti non inferiori a quello agricolo per i brevetti e per i servizi.

Dunque, sei pessimista?

Dico solo che non si può pensare di favorire lo sviluppo mondiale se si parla di un 11 di crescita per effetto della liberalizzazione dei mercati. Accidolo pagare solo all'agricoltura europea. Si è detto il

Parla Massimo Bellotti
«Non possiamo pagare per tutti»

Attenti, nel Gatt c'è anche l'industria

Gatt è una buona cosa e gli agricoltori devono sacrificarsi sull'altare della crescita generale dell'economia. Ma si tratta di vedere se ora una volta tolto di mezzo l'ostacolo del campo agricolo tutto comincia a correre come molti sostengono. Forse si scoprirà in vece che l'agricoltura non era il problema maggiore. E che anche i servizi e il settore tessile continueranno altrettanto ostacolati per la conclusione dell'Uruguay Round. Per questo insisto nel dire che l'Italia deve valutare bene le sue convenienze generali.

È questo che andrete a dire al ministro dell'Agricoltura, Fontana la settimana prossima?

Noi non diremo certo al ministro che vogliamo boicottare l'accordo. Ma preteriremo le adeguate misure di verifica. Inoltre vogliamo che quello degli agricoltori non diventi un sacrificio inutile. E chiederemo quindi una valutazione complessiva su tutti i settori coinvolti nell'Uruguay Round.

Parla Massimo Bellotti
«Non possiamo pagare per tutti»

Attenti, nel Gatt c'è anche l'industria

Gatt è una buona cosa e gli agricoltori devono sacrificarsi sull'altare della crescita generale dell'economia. Ma si tratta di vedere se ora una volta tolto di mezzo l'ostacolo del campo agricolo tutto comincia a correre come molti sostengono. Forse si scoprirà in vece che l'agricoltura non era il problema maggiore. E che anche i servizi e il settore tessile continueranno altrettanto ostacolati per la conclusione dell'Uruguay Round. Per questo insisto nel dire che l'Italia deve valutare bene le sue convenienze generali.

È questo che andrete a dire al ministro dell'Agricoltura, Fontana la settimana prossima?

Noi non diremo certo al ministro che vogliamo boicottare l'accordo. Ma preteriremo le adeguate misure di verifica. Inoltre vogliamo che quello degli agricoltori non diventi un sacrificio inutile. E chiederemo quindi una valutazione complessiva su tutti i settori coinvolti nell'Uruguay Round.

È questo che andrete a dire al ministro dell'Agricoltura, Fontana la settimana prossima?

Non diremo certo al ministro che vogliamo boicottare l'accordo. Ma preteriremo le adeguate misure di verifica. Inoltre vogliamo che quello degli agricoltori non diventi un sacrificio inutile. E chiederemo quindi una valutazione complessiva su tutti i settori coinvolti nell'Uruguay Round.

È questo che andrete a dire al ministro dell'Agricoltura, Fontana la settimana prossima?

Noi non diremo certo al ministro che vogliamo boicottare l'accordo. Ma preteriremo le adeguate misure di verifica. Inoltre vogliamo che quello degli agricoltori non diventi un sacrificio inutile. E chiederemo quindi una valutazione complessiva su tutti i settori coinvolti nell'Uruguay Round.

Quote latte
Amato: non è una partita tanto facile

ROMA «Siamo andati fuori quota e ora stiamo negoziando per ridurre la saturazione di latte in tutti. Lo ha affermato il presidente del Consiglio Amato riferendosi al problema delle quote latte sollevato in questi giorni in ambito comunitario. «Sono orgogliosi di dare la nostra battaglia in un tavolo offesa nei confronti del partner europeo», ha aggiunto. «Per il momento un istituzione non è un problema. E oggi stiamo trattando con un certo garbo perché ci sono alcune tinte di luce che non ci facilitano un'ipotesi di posizione particolarmente forte».

Quote latte
Amato: non è una partita tanto facile

ROMA «Siamo andati fuori quota e ora stiamo negoziando per ridurre la saturazione di latte in tutti. Lo ha affermato il presidente del Consiglio Amato riferendosi al problema delle quote latte sollevato in questi giorni in ambito comunitario. «Sono orgogliosi di dare la nostra battaglia in un tavolo offesa nei confronti del partner europeo», ha aggiunto. «Per il momento un istituzione non è un problema. E oggi stiamo trattando con un certo garbo perché ci sono alcune tinte di luce che non ci facilitano un'ipotesi di posizione particolarmente forte».

Quote latte
Amato: non è una partita tanto facile

ROMA «Siamo andati fuori quota e ora stiamo negoziando per ridurre la saturazione di latte in tutti. Lo ha affermato il presidente del Consiglio Amato riferendosi al problema delle quote latte sollevato in questi giorni in ambito comunitario. «Sono orgogliosi di dare la nostra battaglia in un tavolo offesa nei confronti del partner europeo», ha aggiunto. «Per il momento un istituzione non è un problema. E oggi stiamo trattando con un certo garbo perché ci sono alcune tinte di luce che non ci facilitano un'ipotesi di posizione particolarmente forte».

Quote latte
Amato: non è una partita tanto facile

ROMA «Siamo andati fuori quota e ora stiamo negoziando per ridurre la saturazione di latte in tutti. Lo ha affermato il presidente del Consiglio Amato riferendosi al problema delle quote latte sollevato in questi giorni in ambito comunitario. «Sono orgogliosi di dare la nostra battaglia in un tavolo offesa nei confronti del partner europeo», ha aggiunto. «Per il momento un istituzione non è un problema. E oggi stiamo trattando con un certo garbo perché ci sono alcune tinte di luce che non ci facilitano un'ipotesi di posizione particolarmente forte».

Quote latte
Amato: non è una partita tanto facile

ROMA «Siamo andati fuori quota e ora stiamo negoziando per ridurre la saturazione di latte in tutti. Lo ha affermato il presidente del Consiglio Amato riferendosi al problema delle quote latte sollevato in questi giorni in ambito comunitario. «Sono orgogliosi di dare la nostra battaglia in un tavolo offesa nei confronti del partner europeo», ha aggiunto. «Per il momento un istituzione non è un problema. E oggi stiamo trattando con un certo garbo perché ci sono alcune tinte di luce che non ci facilitano un'ipotesi di posizione particolarmente forte».

Quote latte
Amato: non è una partita tanto facile

ROMA «Siamo andati fuori quota e ora stiamo negoziando per ridurre la saturazione di latte in tutti. Lo ha affermato il presidente del Consiglio Amato riferendosi al problema delle quote latte sollevato in questi giorni in ambito comunitario. «Sono orgogliosi di dare la nostra battaglia in un tavolo offesa nei confronti del partner europeo», ha aggiunto. «Per il momento un istituzione non è un problema. E oggi stiamo trattando con un certo garbo perché ci sono alcune tinte di luce che non ci facilitano un'ipotesi di posizione particolarmente forte».

Quote latte
Amato: non è una partita tanto facile

ROMA «Siamo andati fuori quota e ora stiamo negoziando per ridurre la saturazione di latte in tutti. Lo ha affermato il presidente del Consiglio Amato riferendosi al problema delle quote latte sollevato in questi giorni in ambito comunitario. «Sono orgogliosi di dare la nostra battaglia in un tavolo offesa nei confronti del partner europeo», ha aggiunto. «Per il momento un istituzione non è un problema. E oggi stiamo trattando con un certo garbo perché ci sono alcune tinte di luce che non ci facilitano un'ipotesi di posizione particolarmente forte».

Quote latte
Amato: non è una partita tanto facile

ROMA «Siamo andati fuori quota e ora stiamo negoziando per ridurre la saturazione di latte in tutti. Lo ha affermato il presidente del Consiglio Amato riferendosi al problema delle quote latte sollevato in questi giorni in ambito comunitario. «Sono orgogliosi di dare la nostra battaglia in un tavolo offesa nei confronti del partner europeo», ha aggiunto. «Per il momento un istituzione non è un problema. E oggi stiamo trattando con un certo garbo perché ci sono alcune tinte di luce che non ci facilitano un'ipotesi di posizione particolarmente forte».

Quote latte
Amato: non è una partita tanto facile

ROMA «Siamo andati fuori quota e ora stiamo negoziando per ridurre la saturazione di latte in tutti. Lo ha affermato il presidente del Consiglio Amato riferendosi al problema delle quote latte sollevato in questi giorni in ambito comunitario. «Sono orgogliosi di dare la nostra battaglia in un tavolo offesa nei confronti del partner europeo», ha aggiunto. «Per il momento un istituzione non è un problema. E oggi stiamo trattando con un certo garbo perché ci sono alcune tinte di luce che non ci facilitano un'ipotesi di posizione particolarmente forte».

Quote latte
Amato: non è una partita tanto facile

ROMA «Siamo andati fuori quota e ora stiamo negoziando per ridurre la saturazione di latte in tutti. Lo ha affermato il presidente del Consiglio Amato riferendosi al problema delle quote latte sollevato in questi giorni in ambito comunitario. «Sono orgogliosi di dare la nostra battaglia in un tavolo offesa nei confronti del partner europeo», ha aggiunto. «Per il momento un istituzione non è un problema. E oggi stiamo trattando con un certo garbo perché ci sono alcune tinte di luce che non ci facilitano un'ipotesi di posizione particolarmente forte».